

relazione nei suoi particolari, il Ministero non ne vede presentemente nè l'utilità, nè l'opportunità. Crede anzi che il pubblicarne ora tutti i particolari e gli apprezzamenti, per quanto fondati, darebbe inevitabilmente luogo a polemiche e recriminazioni, a dissidii poco conciliabili con la vita di tranquilla ed ordinata operosità, di concordia e di disciplina, della quale la Biblioteca Vittorio Emanuele ha in questo periodo bisogno assoluto.

E di ciò, credo, deve pure preoccuparsi il ministro che ha la responsabilità dell'Amministrazione.

Mi è d'altronde grato avvertire, ed ho finite, che se l'inchiesta ha accertato inconvenienti gravi, nuovi e vecchi, di servizio e di personale, non ha però accertato alcun fatto che leda l'onorabilità dell'Amministrazione e la rettitudine dei funzionari.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. La Biblioteca Vittorio Emanuele, la quale fu istituita con l'intento che dovesse essere per l'Italia qualche cosa come le Biblioteche nazionali di Parigi o di Berlino o come il *British Museum* di Londra, è riuscita in verità molto inferiore all'aspettativa; e ciò è avvenuto per molte ragioni: per colpa di uomini e di cose.

Il Governo ha tenuto verso questa Biblioteca un contegno di padrigno, ora lesinando i fondi, ora ritogliendoli dopo averli deliberati, ora facendo mancare il personale. Eppure niente sarebbe potuto o potrebbe essere più utile alla causa della cultura di Roma e d'Italia, che l'istituzione di una Biblioteca ben fornita e ben ordinata. Io darei due Università per una Biblioteca che funzionasse regolarmente.

Vedere addentro a tutti i mali che hanno travagliato il funzionamento della Vittorio Emanuele, la prima Biblioteca d'Italia, era quindi cosa utile.

Perciò, quando ultimamente, per causa occasionale, si dispose una inchiesta, si aspettava da tutti gli studiosi che l'inchiesta venisse pubblicata integralmente, anche per dar materia di discussione; perchè è bene che il Governo si giovi, per provvedere, oltretutto dei consigli della Commissione d'inchiesta, anche di ciò che possa dire la pubblica opinione.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto conoscere alla Camera, in seguito alla

mia interrogazione, i risultati principali della inchiesta.

È qualche cosa; ma con questo non ha detto alla Camera tutto quello che si poteva dire. Tutt'altro; vi sono argomenti che non sono stati toccati, e pure sono interessanti per il funzionamento della Biblioteca. Non so come la Commissione non si sia preoccupata del fatto che, una Biblioteca di quel genere, non può più provvedere, in unica sede e in un sol tempo, a diverse esigenze, quali sono quelle degli studi degli eruditi di professione e dei bisogni della cultura popolare.

Anzi il Ministero farà bene a studiare, se non occorra separare dalla biblioteca Vittorio Emanuele, i libri che sono, per dir così, di cultura popolare, provvedendo un locale dove coloro che vanno semplicemente per scopo di lettura, possano più facilmente servirsi di tali libri e accedervi nella maniera più comoda.

La Commissione non si è nemmeno preoccupata di un fatto molto grave, di cui anzi mostrò occuparsi una legge una volta proposta al Parlamento, e mai condotta in porto, cioè del ricupero di tutti i libri italiani che sono depositati presso le procure del Re per diritto di stampa. Avviene ora questo fatto davvero singolare, che si trovano sino a un certo punto nella Vittorio Emanuele libri stranieri, ma non si trovano, assai spesso, i libri italiani, perchè gli editori e i tipografi che dovrebbero depositarli per diritto di stampa, non lo fanno; o lo fanno, e i procuratori del Re o il ministro di grazia e giustizia non li trasmettono.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Lo fanno.

CICCOTTI. Onorevole Ciuffelli, io ho frequentato la biblioteca Vittorio Emanuele certamente più di lei e, quello che dico, lo dico per conoscenza diretta.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non sono catalogati, ma vi sono.

CICCOTTI. Molti libri italiani anche d'importanza non ci sono e la direzione della biblioteca non li acquista, appunto perchè dovrebbe averli gratuitamente; anzi dice che, se li acquistasse, la Corte dei conti non riconoscerebbe legittimo l'acquisto, perchè devono essere dati per diritto di stampa.

Così è accaduto che qualcuno, per riscontrare dei libri italiani, ha dovuto ricorrere a biblioteche tedesche.